

LUCIANA ECCHER, *L'archivio della Società di Studi Trentini di Scienze Storiche : (1917-2010)*, in «Studi trentini. Storia» (ISSN: 2240-0338), 95/1 (2016), pp. 325-346.

Url: <https://heyjoe.fbk.eu/index.php/stusto>

Questo articolo è stato digitalizzato dal progetto ASTRA - *Archivio della storiografia trentina*, grazie al finanziamento della Fondazione Caritro (Bando Archivi 2021). ASTRA è un progetto della Biblioteca Fondazione Bruno Kessler, in collaborazione con Accademia Roveretana degli Agiati, Fondazione Museo storico del Trentino, FBK-Istituto Storico Italo-Germanico, Museo Storico Italiano della Guerra (Rovereto), e Società di Studi Trentini di Scienze Storiche. ASTRA rende disponibili le versioni elettroniche delle maggiori riviste storiche del Trentino, all'interno del portale [HeyJoe](#) - *History, Religion and Philosophy Journals Online Access*.

This article has been digitised within the project ASTRA - *Archivio della storiografia trentina* through the generous support of Fondazione Caritro (Bando Archivi 2021). ASTRA is a Bruno Kessler Foundation Library project, run jointly with Accademia Roveretana degli Agiati, Fondazione Museo storico del Trentino, FBK-Italian-German Historical Institute, the Italian War History Museum (Rovereto), and Società di Studi Trentini di Scienze Storiche. ASTRA aims to make the most important journals of (and on) the Trentino area available in a free-to-access online space on the [HeyJoe](#) - *History, Religion and Philosophy Journals Online Access* platform.

Nota copyright

Tutto il materiale contenuto nel sito [HeyJoe](#), compreso il presente PDF, è rilasciato sotto licenza [Creative Commons](#) Attribuzione–Non commerciale–Non opere derivate 4.0 Internazionale. Pertanto è possibile liberamente scaricare, stampare, fotocopiare e distribuire questo articolo e gli altri presenti nel sito, purché si attribuisca in maniera corretta la paternità dell’opera, non la si utilizzi per fini commerciali e non la si trasformi o modifichi.

Copyright notice

All materials on the [HeyJoe](#) website, including the present PDF file, are made available under a [Creative Commons](#) Attribution–NonCommercial–NoDerivatives 4.0 International License. You are free to download, print, copy, and share this file and any other on this website, as long as you give appropriate credit. You may not use this material for commercial purposes. If you remix, transform, or build upon the material, you may not distribute the modified material.



Studi Trentini. Storia	a. 95	2016	n. 1	pp. 325-346
------------------------	-------	------	------	-------------

L'archivio della Società di Studi Trentini di Scienze Storiche (1917-2010)*

LUCIANA ECCHER

Nel corso del 2013 sono stati portati a termine l'ordinamento e l'inventariazione dell'archivio della Società di Studi Trentini di Scienze Storiche. L'intervento è stato reso possibile dall'accordo stipulato tra la Società medesima e la Provincia autonoma di Trento, in base al quale la Società di Studi Trentini di Scienze Storiche cede alla Provincia, in particolare alla struttura competente rappresentata dall'Archivio provinciale, l'archivio e la biblioteca sociali nella forma del comodato gratuito ventennale e la Provincia si impegna ad assicurare l'idonea conservazione dell'archivio della Società e della sua biblioteca e a garantirne la valorizzazione e la pubblica fruizione nei termini di legge presso l'Archivio provinciale¹.

Il fondo è costituito dalla documentazione prodotta, o a titolo diverso conservata, dalla Società di Studi Trentini nel corso della sua attività e comprende la documentazione dal 1919 al 2010, non solo quindi quella che costituisce la parte storica dell'archivio, ma anche una parte di quella che ne costituisce l'archivio corrente; nel fondo si trovano anche alcune lettere che erano state inviate da Luigi Onestinghel a Giovanni Ciccolini tra il 1917 e

* Le operazioni di riordino e inventariazione sono state affidate allo Studio associato Virginia di Francesco Antoniol, Luciana Eccher, Roberto Marini e condotte a cura di Luciana Eccher. Il presente articolo è una rielaborazione dell'inventario d'archivio che sarà consultabile sul sito della Provincia autonoma di Trento, "Trentinocultura", e sul sito della Società di Studi Trentini.

¹ Determinazione del dirigente della Soprintendenza per i beni librari, archivistici e archeologici del 12 maggio 2011, n. 99, "Legge provinciale 17 febbraio 2003, n. 1, artt. 17, comma 1, lettera g) e 29: stipulazione con la Società di Studi Trentini di Scienze Storiche di un contratto di comodato gratuito di beni mobili per la cessione a titolo gratuito alla Provincia autonoma di Trento dell'Archivio e della Biblioteca della stessa", secondo quanto previsto appunto dalla L.P. 1/2003, "Nuove disposizioni in materia di beni culturali", art. 17, comma 1, lett. g) e art. 29, nonché secondo quanto disposto dal D.Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42, "Codice dei beni culturali e del paesaggio", art. 44.

il 1918, quando la Società era ancora un progetto che prendeva forma nella mente dell'Onestinghel². Nel complesso dell'archivio consegnato era inclusa una scatola con un piccolo fondo aggregato, conservante una parte della documentazione prodotta dal Centro permanente per lo studio della storia delle minoranze religiose e nazionali³. Era inoltre presente documentazione del Comitato trentino dell'Istituto per la storia del Risorgimento italiano (del quale era stato presidente lo stesso Umberto Corsini), consegnata già in prima battuta alla Fondazione Museo storico del Trentino, che, oltre ad essere attuale sede del Comitato stesso, deteneva altra documentazione prodotta dal medesimo istituto.

A conclusione delle operazioni di scarto e condizionamento il fondo risulta costituito da circa 9 metri lineari di documentazione per un totale di 11 registri, 36 quaderni, 20 buste e 284 fascicoli.

Profilo storico della Società

Il riordino di un fondo archivistico secondo il metodo storico implica la ricostruzione della storia istituzionale e giuridico-amministrativa dell'ente che lo ha prodotto, l'indagine delle modalità di produzione dei documenti e del loro sedimentarsi nel tempo, la comprensione di come il fondo si è formato, quale era la sua struttura originaria e quali eventuali modifiche ha subito nel tempo.

La storia della Società di Studi Trentini è nota per essere stata in molte occasioni approfondita soprattutto negli studi e nelle ricerche condotte a

² Conservata nell'APT, ASST, 3.1.1 (Corrispondenza generale, 1918). Le lettere sono state donate dal medesimo Ciccolini, come indicato da diverse note apposte sulla busta che le conteneva: "Da consegnare alla biblioteca comunale", "Questa corrispondenza del prof. Onestinghel desidero che sia consegnata alla Biblioteca comunale di Trento", "Corrispondenza del prof. G. Onestinghel".

³ Il Centro permanente per lo studio della storia delle minoranze religiose e nazionali era un ente culturale creato all'interno della medesima Società a seguito del *Convegno storico-giuridico sulle autonomie e sulle minoranze* che si tenne nel 1978. Della costituzione di tale ente si comincia a parlare a partire dal 1983 e nel 1984 fu formato un Comitato promotore del quale facevano parte in prevalenza professori universitari. Quando nel 1988 la Società di Studi Trentini assunse personalità giuridica, modificando il proprio statuto per avere la possibilità di dare vita ad altre associazioni che ne condividesse gli scopi, il Centro si costituì ufficialmente. La parte dei documenti di fondazione di tale ente si trova conservata presso la sede della Società di Studi Trentini, insieme all'archivio corrente della Società, mentre la maggior parte del carteggio (piuttosto esigua in realtà) è stata archiviata con il carteggio della Società. Il materiale relativo al Centro consegnato insieme al fondo da riordinare era costituito invece da articoli, fotocopie di volumi e altro materiale non propriamente archivistico; ne è stata fatta una descrizione ed è stato restituito alla Società di Studi Trentini. Per le particolarità della costituzione e dell'attività del Centro si rimanda all'inventario completo dell'archivio della Società.

cura dei soci, basate sulla documentazione conservata nell'archivio della Società stessa, su quella conservata dall'Archivio storico del Comune di Trento e presso la Biblioteca di San Bernardino di Trento, sulle notizie che venivano pubblicate nell'organo della Società, ossia la rivista Studi Trentini, in particolare nella rubrica dedicata alle comunicazioni ai soci inerenti alla vita e alle attività della Società⁴.

Si accennerà qui solo ad alcune delle date e degli eventi fondamentali per la storia della Società, al fine di comprendere il contesto nel quale si crea e si conserva l'archivio dell'ente, rimandando, per ulteriori approfondimenti, all'inventario e alla bibliografia in esso segnalata.

La Società per gli Studi Trentini fu prima di tutto un complesso progetto elaborato da Luigi Onestinghel tra il 1916 e il 1918, mentre si trovava confinato a Cloz, in val di Non, perché politicamente sospetto. Con Emilio Chiocchetti, don Simone Weber e Giovanni Ciccolini discusse e perfezionò un programma di rinnovamento culturale che avrebbe dovuto realizzarsi al termine del conflitto. Onestinghel morì prematuramente nel gennaio del 1919⁵, ma le sue idee e le sue proposte vennero riprese da un gruppo di studiosi composto dai direttori delle riviste esistenti in Trentino prima della guerra e da intellettuali che, riuniti sotto la direzione del sindaco di Trento Vittorio Zippel, tra il maggio e il giugno 1919 deliberarono la creazione di una nuova società culturale, ne redassero lo statuto, lo sottoposero all'approvazione del provvisorio Governatorato per gli affari civili istituito a Trento e infine, nella riunione del 13 agosto 1919, fondarono ufficialmente la Società per gli Studi Trentini⁶.

⁴ Si indicano a seguire alcune delle pubblicazioni utilizzate per la redazione della scheda soggetto dell'inventario e per il presente articolo: de Finis, *Contributo per la conoscenza*; de Finis, *Gli studiosi trentini*; Garbari, *La Società di Studi Trentini*; nel volume di Garbari, Adorno, Benvenuti, 1919. *La Società di Studi Trentini*, sono pubblicati diversi documenti inerenti alla fondazione, all'organizzazione e alla prima attività della Società, in particolare i verbali delle assemblee nelle quali si delibera la fondazione della Società, che sono conservati nell'Archivio storico del Comune di Trento, *Fondo di ordinamento austriaco (1817-1922)*, Protocolli di sessione del Consiglio comunale di Trento, sub 1919.

⁵ Una biografia di Luigi Onestinghel, redatta dopo la sua morte dagli studiosi con i quali aveva discusso il progetto culturale, i metodi di lavoro e lo stato delle ricerche, è pubblicata in *L'eredità spirituale*, con interventi di Enrico Quaresima, Francesco Menestrina, Adolfo Cetto, padre Emilio Chiocchetti e Simone Weber. Un inquadramento sulla storia e sulla storiografia in Trentino tra la fine dell'Ottocento e l'inizio del Novecento, con particolare attenzione alle riviste, in Garbari, *Storia e storiografia nel Trentino*. La documentazione relativa ai convegni che erano stati tenuti a Revò e a Cles, nei quali erano stati presentati e discussi i progetti elaborati dall'Onestinghel, è conservata presso la Fondazione Biblioteca San Bernardino di Trento, manoscritti nn. 708, 709 e pubblicata in de Finis, *Gli studiosi trentini*, pp. 887-893, 895-907.

⁶ La documentazione relativa alla fondazione in APT, ASST, 1.1.1 (Attività del Comitato promotore); i medesimi documenti sono pubblicati in Garbari, Adorno, Benvenuti, 1919. *La Società di Studi Trentini*.

Secondo lo statuto la Società aveva come “iscopo di promuovere gli studi e mettere in luce i monumenti e le altre fonti che servono ad illustrare, sotto ogni aspetto, la regione trentina” (art. 1), fine che sarebbe stato raggiunto con la pubblicazione della rivista periodica “Studi Trentini” e con l’edizione di una più impegnativa raccolta di fonti che avrebbe dovuto realizzarsi nei “Monumenta tridentina” (art. 32)⁷.

Già dopo alcuni anni di attività la Società fu costretta a ridimensionare i progetti editoriali. La rivista, pubblicata fin dal 1920, nel progetto dell’Onestighel avrebbe dovuto spaziare in tutti i campi di ricerca e avrebbe dovuto occuparsi di cultura trentina in senso lato, pubblicando non solo studi di storia politica, ecclesiastica, artistica, ma anche di geografia, storia naturale, estetica, letteratura, economia, demografia e altro, purché riguardassero il Trentino. Sulla stessa varietà di argomenti erano stati progettati anche i “Monumenta tridentina” che, nel disegno iniziale, presentavano anche una sezione dedicata alle scienze fisiche e naturali⁸. La convivenza nella medesima rivista di argomenti così eterogenei cominciò a creare delle problematiche, sia in termini redazionali che economici, tanto che, dopo aver fatto ricorso a diverse soluzioni pur di salvare l’originario progetto di unità degli studi, la sezione scientifica della rivista venne assegnata a un comitato dipendente dal Museo civico di storia naturale di Trento; tuttavia solamente alla conclusione della guerra, a partire quindi dal 1945, vennero definitivamente scissi gli abbonamenti delle due sezioni della rivista⁹.

Il progetto di pubblicazione dei “Monumenta tridentina”, che era previsto dallo statuto del 1919, venne nel frattempo più volte posticipato e fu abbandonato probabilmente verso la metà degli anni Venti, dal momento che non se ne fa più menzione nello statuto redatto nel 1926. Nel 1928 la Società diede invece inizio alla collana “Rerum tridentinarum fontes” e nel 1930 venne inaugurata la collana delle Monografie e Atti di convegni con il volume di Lino Bertagnolli, *Appunti sull’economia della Valle di Non*.

Nel marzo del 1931, per adeguarsi alla nuova denominazione della regione, la Società cambiò il nome in “Società di Studi per la Venezia Tridentina”; mantenne tale nome fino al 1968, quando il termine Venezia Tridenti-

⁷ Lo statuto approvato nel 1919 venne pubblicato con il verbale della seduta di fondazione e la lista dei soci fondatori nel primo numero della rivista in *Cronaca sociale*, pp. 385-394.

⁸ Il prospetto dei “Monumenta tridentina” è pubblicato in de Finis, *Contributo per la conoscenza*, p. 400; si veda anche l’articolo 32 dello statuto del 1919.

⁹ Le diverse proposte e soluzioni in APT, ASST, 1.2.1 (Convocazioni e verbali delle riunioni della Direzione, 1928); *Bollettino della Società*, p. XV; APT, ASST, 3.1.27 (Corrispondenza generale, 1945).

na, ormai anacronistico, venne abbandonato e si scelse la nuova denominazione “Società di Studi Trentini di Scienze Storiche”¹⁰.

Per tutto il periodo fascista la Società continuò la sua attività, evitando di trasformarsi in organo militante e adottando un atteggiamento prudente e di formale ossequio al regime, secondo una scelta che non tradiva i principi per cui la Società era nata e che le permetteva di perseguire gli scopi culturali fissati dallo statuto¹¹.

L'attività della Società venne interrotta a causa della guerra solo dal 1943 al 1945, ma nel 1945 già si procedette all'elezione della nuova Direzione, affidando la presidenza a Francesco Menestrina, e ci si riorganizzò per riprendere le pubblicazioni, sempre mantenendo l'ambito di studio incentrato sulla regione trentina. In anticipo tuttavia su quella che sarebbe stata l'impostazione degli studi sotto la presidenza di Umberto Corsini, la storia regionale cominciò a essere rapportata ad un più ampio orizzonte: ne è segnale la modifica dell'articolo 5 dello statuto fatta nel 1955, che apre la Società anche agli studiosi non italiani, purché abbiano “dato prova di partecipare con viva attenzione alle ricerche e agli studi di storia trentina”¹².

Nonostante l'uscita puntuale della rivista e la pubblicazione nel 1961 della *Guida archivistica del Trentino* di Albino Casetti, all'inizio degli anni Sessanta la Società venne a trovarsi in un periodo di stasi, tanto che nel 1961 non si procedette neppure al rinnovo della Direzione, i cui membri continuarono il mandato fino al 1964¹³.

Le elezioni del 1965 portarono alla presidenza Umberto Corsini, membro e collaboratore di diversi enti culturali (Accademia roveretana degli Agiati, Comitato trentino per la storia del Risorgimento, Consiglio centrale di presidenza dell'Istituto per la storia del Risorgimento in Roma, Deputazione di storia patria per le Venezie) e, qualche anno dopo, professore universitario. Corsini diede inizio a un periodo in cui la vita della Società fu caratterizzata da fruttuosi scambi con le istituzioni culturali, le società storiche, le università, favoriti non solo dalle relazioni professionali, ma anche

¹⁰ *Atti della Società*, p. X; assemblea del 1968 in APT, *ASST*, 1.3.1 (Convocazione delle assemblee generali dei soci, 1920-1982).

¹¹ Nel resoconto del congresso della Società tenuto il 23 febbraio 1930 sono riportati due telegrammi inviati a conclusione dei lavori a Benito Mussolini, “rianimatore delle scienze italiane”, e al ministro dell'Educazione nazionale, Balbino Giuliano. I telegrammi recano gli omaggi della Società e insieme affermano il ruolo assunto dalla medesima negli studi relativi all'italianità della regione (*Atti sociali*, p. XIII).

¹² La modifica venne discussa nell'assemblea dell'8 maggio 1955 e il nuovo statuto venne pubblicato in *Statuto sociale*, pp. 349-352.

¹³ Si veda a proposito il discorso del presidente uscente Ezio Bruti che parla delle “apatie delle nuove generazioni a occuparsi di studi per puro amore di scienza” (in *Vita della Società*, 1965, pp. 89-93).

da quelle personali; si stabilì inoltre un rapporto di collaborazione con l'ente pubblico, tanto che nel 1976 lo sdoppiamento della rivista in una "Sezione prima", dedicata alla storia nei suoi diversi aspetti, e una "Sezione seconda", che si sarebbe occupata di preistoria, archeologia, *monumenta*, storia dell'arte, storia dei centri urbani, avvenne di fatto d'intesa con l'Assessorato alle attività culturali della Provincia¹⁴.

Corsini favorì l'allargamento degli interessi della Società, proiettando le vicende regionali in un più vasto contesto storico-geografico, abbandonando l'ottica nazionalista per considerare i rapporti intercorsi tra Trentino, Tirolo e Impero asburgico; "Studi Trentini" si aprì così alla collaborazione con altre istituzioni dell'area culturale italiana e tedesca. Uno tra i principali referenti della Società in questa nuova fase fu l'Istituto storico italo-germanico di Trento (attuale Fondazione Bruno Kessler), che vedeva Corsini sedere tra i membri del comitato scientifico.

Tra i cambiamenti formali e istituzionali occorsi alla Società durante la presidenza di Corsini va citata almeno la ricostituzione della medesima alla presenza del notaio il 22 giugno 1986, al fine di creare i presupposti legali necessari per chiederne la costituzione in ente morale; con deliberazione del 19 febbraio 1988, n. 1152, la Giunta Provinciale di Trento riconobbe l'associazione "Società di Studi Trentini di Scienze Storiche, con sede a Trento, persona giuridica privata operante nell'ambito provinciale"¹⁵.

¹⁴ Una panoramica sulla vita della Società per il periodo in Garbari, *La Società di Studi Trentini*, pp. 649-661; su Corsini si veda *Premessa*, pp. 317-326; *Umberto Corsini: la figura e l'opera e inoltre i contributi pubblicati in "Studi Trentini. Storia"*, 74 (1995), pp. 43-102, a seguito del seminario *L'eredità storiografica di Umberto Corsini*, tenutosi a Trento il 16 dicembre 2013.

¹⁵ La discussione sull'opportunità di costituire la Società in ente morale in *Vita della Società*, 1985, p. 362. Secondo l'articolo 14 del Codice civile "Le associazioni e le fondazioni devono essere costituite con atto pubblico", mentre il riconoscimento della personalità giuridica in Trentino spetta alla Giunta Provinciale — e non al presidente della Repubblica, come da articolo 12 del Codice Civile — ai sensi dell'articolo 17 della L. 11 marzo 1972, n. 118, "Provvedimenti in favore delle popolazioni Alto Atesine", in forza del quale "Spetta alle province autonome di Trento e di Bolzano, per le materie di loro competenza, il potere di riconoscere le persone giuridiche private, operanti nell'ambito provinciale". Il 19 aprile 1988 il notaio avvia l'iter per la registrazione della Società nel registro delle persone giuridiche della Cancelleria commerciale del Tribunale di Trento, dove la Società è registrata al n. 179. La documentazione originale è conservata nell'archivio corrente della Società; una copia dell'atto costitutivo del 1986 si trova in APT, ASST, 1.1.3 (Statuti). Il nuovo statuto, approvato dall'assemblea dei soci il 31 maggio 1992, viene approvato dalla Giunta Provinciale con delibera n. 13978 del giorno 8 ottobre 1993 ed è pubblicato in *Il nuovo statuto della Società*, pp. 555-561.

Dalla prima sede, fissata dallo statuto del 1919 presso la Biblioteca comunale di Trento (art. 2), la Società si trasferì nel 1932 presso l'Archivio di Stato (che si trovava comunque nello stesso edificio di via Roma), quindi nel 1968 in via Rosmini e due anni dopo in via Petrarca, dove rimase per circa 40 anni, fino al trasferimento nel 2010 presso i locali di via Santa Croce, nel medesimo edificio ospitante anche gli istituti dipendenti dalla Fondazione Bruno Kessler. Proprio questa circostanza costituisce l'estremo cronologico dell'archivio, intendendosi archivio corrente la documentazione prodotta dopo il 2010.

L'archivio storico si trovava dunque, prima del trasferimento presso l'Archivio provinciale di Trento, presso la sede della Società in via Petrarca, dove era stato depositato in diversi locali, parte conservato in armadi chiusi, parte in scaffalature aperte. Il fondo era costituito da registri, carteggio e relativi allegati, testi manoscritti e dattiloscritti raccolti in buste, faldoni, tette in cartone, raccoglitori ad anelli o semplici scatole, il tutto dislocato in più stanze.

La prima operazione eseguita sul fondo è stata la schedatura del materiale, che ha permesso di individuare circa 340 unità attribuibili all'attività dell'ente e oltre un centinaio di unità, costituite prevalentemente da manoscritti, dattiloscritti e stampe di relazioni, attribuibili all'attività scientifica dei soci, da intendersi in senso lato e quindi non unicamente legata al ruolo svolto dai medesimi nella Società¹⁶.

La schedatura ha evidenziato come, soprattutto per la documentazione più antica (dalla fondazione della Società fino circa alla conclusione del secondo conflitto mondiale), fossero state create numerose buste con la semplice funzione di unità di condizionamento, spesso con titoli apposti sul dorso non coerenti con il contenuto, nelle quali erano stati inseriti fascicoli di argomento non omogeneo, cronologicamente molto distanti, con camicie contenenti documenti sciolti e slegati tra loro; si è ipotizzato che si trattasse di un condizionamento funzionale alla necessità di trasportare la documentazione, che dal punto di vista pratico aveva esaurito la sua utilità o il suo interesse, nel corso di un trasferimento di sede. Si trattava per la maggior parte di fascicoli inerenti al bilancio con relazioni accompagnatorie, preventivi e fatture, ma anche corrispondenza varia, prove di stampa, articoli manoscritti, note e appunti.

La documentazione relativa a questi primi 25 anni di attività non si esauriva in questa raccolta di buste miscellanee, ma per una buona parte si tro-

¹⁶ Attualmente in APT, ASST, 4.5.

vava conservata in una sezione dell'archivio che era stata riordinata, nei primi anni Novanta del Novecento, dal socio Vincenzo Adorno, che era stato archivista presso l'Archivio storico del Comune di Trento. Questo riordino era stato eseguito seguendo un titolario costruito a posteriori sulla base delle norme statutarie e delle attività svolte dalla Società stessa¹⁷. La documentazione così riordinata si estendeva su un arco cronologico piuttosto ampio, compreso tra la fondazione della Società e gli anni Ottanta del Novecento, ma presentava tuttavia notevoli lacune poiché, come è emerso dalle notizie fornite dal medesimo autore del riordino, l'intervento aveva interessato solo la parte della documentazione che occupava qualche palchetto di un piccolo scaffale, mentre era rimasta ignorata, e quindi estranea al riordino, tutta quella che si trovava depositata altrove.

Questa sezione riordinata comprendeva tuttavia la parte di documentazione più importante nella storia della Società: i verbali delle assemblee del Comitato promotore, i documenti di fondazione, memoria dei primi impegni editoriali e scientifici, della discussione e soluzione dei problemi economici, delle prime attività svolte a sostegno dell'identità regionale, dell'abbandono progressivo di alcuni campi di ricerca per approfondire al meglio la parte storica e artistica inerente alla regione trentina.

È durante la presidenza Corsini, dopo il 1965, che l'archivio comincia a crescere velocemente, arricchito dalla documentazione che accompagna la costante attività scientifica ed editoriale che coinvolge più istituti e più studiosi, dalla documentazione resa necessaria dal disbrigo delle formalità burocratiche, da quella legata all'assunzione di personale di segreteria, da bozze e allegati diversi.

Per questo periodo si identifica un duplice trattamento della documentazione ai fini dell'archiviazione. La parte relativa all'attività scientifica, all'organizzazione di convegni, alla pubblicazione di atti e monografie viene gestita in maniera molto ordinata, raccogliendo e conservando tutta la documentazione relativa ad un progetto in un unico fascicolo titolato e datato; nel passaggio dalla fase di archivio corrente a quello di deposito e quindi allo storico, la documentazione raccolta viene nella maggior parte dei casi mantenuta così come è stata inserita nel fascicolo, senza procedere ad alcuno scarto o riordino del materiale. Le serie relative alla corrispondenza, alla contabilità, alla gestione del personale subiscono invece diversi interventi e vengono archiviate seguendo modalità diverse: in fascicoli cronologicamen-

¹⁷ La data del riordino è desunta dal discorso tenuto dall'allora presidente Maria Garbari che, in occasione dell'assemblea generale dei soci convocata il 15 maggio 1994, presentava lo stato delle varie iniziative culturali intraprese dalla Società tra le quali vi era il riordino dell'archivio della Società affidato al socio Vincenzo Adorno: si veda APT, ASST, 1.3.2 (Convocazioni delle assemblee generali dei soci, 1987-1999).

te molto ampi, non omogenei, con documentazione non coerente, con molteplici copie di un medesimo documento, spesso realizzate per essere consegnate a più persone e quindi archiviate all'interno di più fascicoli.

Nel 1993 la presidenza fu assunta da Maria Garbari, già da lungo tempo segretaria della Società. Sotto la sua presidenza si continuò a seguire la linea ormai consolidata per la gestione dell'attività scientifica ed editoriale. Anche la gestione della documentazione scientifica ai fini dell'archiviazione continuò sulla linea impostata nel periodo precedente; per contro, diverse modifiche vennero apportate alle modalità di gestione della corrispondenza.

L'archiviazione tra teoria e pratica

La prima schedatura del fondo è stata eseguita in maniera molto analitica per determinare se, ed eventualmente come, fossero state applicate delle metodologie di archiviazione costanti e coerenti, tali da costituire un modello da adottare anche per tutta quella documentazione archiviata apparentemente senza seguire uno schema predefinito.

Significativa è in questo senso la serie del carteggio che, attraversando tutto il periodo di attività della Società, permette di confrontare gli strumenti che testimoniano la capacità e la volontà teorica di gestire l'archivio in maniera razionale, con l'effettiva impossibilità o mancata volontà di applicarli.

Nello statuto del 1919 si indica il segretario quale responsabile che “dà corso alle corrispondenze d'ufficio, tiene il protocollo, gli atti delle adunanze e l'ordinaria amministrazione”; nello statuto del 1926 è sempre il segretario che “conserva gli atti e le pubblicazioni sociali”. Nel 1955 al segretario viene esplicitamente assegnato il compito di gestire l'archivio, secondo l'articolo 24 infatti: “Il segretario dà corso alla corrispondenza, tiene il protocollo, gli atti delle adunanze, conserva l'archivio e le pubblicazioni sociali”¹⁸.

Il primo segretario venne eletto nella persona di Enrico Quaresima e fu presumibilmente lui che dal 1920 cominciò ad associare ad una parte delle lettere in entrata un numero progressivo. Questa metodologia di ordinamento delle carte venne seguita fino al 1923 e quindi abbandonata. Per questo periodo si preferisce parlare solo di numero apposto sulle carte, poiché non è chiaro se in parallelo si compilasse un registro di protocollo. Dal 1928 al 1935 si riprese l'uso di assegnare un numero ad una parte della corrispon-

¹⁸ Per lo statuto del 1919, articolo 18, *Cronaca sociale*, p. 392; per lo statuto del 1926, articolo 29, *Statuto per la Società per gli Studi Trentini*, p. IV; per lo statuto del 1955, articolo 24, *Statuto sociale*, p. 351.

denza in entrata, presumibilmente da parte del segretario Guido Fabris, e per la prima volta si accenna ad un “registro atti”¹⁹.

Il primo registro di protocollo viene compilato a partire dal 1947 e permette un confronto tra la numerazione della corrispondenza e l'effettiva registrazione della stessa²⁰. Il confronto tra lettere e registrazioni mostra in primo luogo che non tutte le lettere ricevute o spedite venivano numerate e che l'uso di assegnare un protocollo alla minuta in uscita è incostante: in alcuni casi si associa lo stesso protocollo della lettera in arrivo, in altri uno diverso, in altri casi non si protocolla nemmeno. Non si tratta di modalità di registrazione diverse dettate dal cambio del segretario, poiché queste discrepanze si trovano spesso anche nella corrispondenza di un medesimo anno, gestita da un medesimo segretario.

Gli stessi registri di protocollo, che coprono un arco cronologico che va dal 1947 al 1989, presentano notevoli lacune e soprattutto modalità variabili di registrazione: in un medesimo registro, che di solito viene utilizzato per più anni, i numeri di protocollo assegnati alla corrispondenza possono essere continui, quindi il primo numero di gennaio prosegue dall'ultimo di dicembre, o ripartire da 1 a ogni nuovo anno; in alcuni casi la numerazione, pur iniziando nel mese di gennaio, omette i primi cento numeri o più, secondo l'uso che era dei comuni. I registri sono anche piuttosto disordinati e presentano lacune nella numerazione, numeri non assegnati, inversioni e sovrapposizioni di date, assegnazioni dei medesimi numeri a carte diverse, numeri di protocollo indifferentemente uguali o diversi per la corrispondenza in entrata e in uscita; in molti casi non vi è nemmeno corrispondenza tra i numeri assegnati nel protocollo e quelli apposti sulle lettere.

In diversi periodi vengono anche introdotti dei titolari di classificazione, ma anche questa pratica risulta incostante e irregolare: in alcuni casi la segnatura viene registrata a protocollo e apposta sul documento, in altri viene registrata, ma non riportata sul corrispondente documento; molte carte poi vengono solo protocollate e non classificate.

Dal 1967 al 1972 non si protocolla più la corrispondenza generale, ma solo una parte della corrispondenza del presidente e si utilizzano ancora, ma per brevi periodi e in maniera incostante, dei titolari di classificazione, abbandonati definitivamente nel 1980²¹.

¹⁹ Tra le lettere così numerate si trova in alcuni casi al posto del documento un biglietto che rimanda a un “registro atti”; questo fa supporre che il documento originale sia stato estrapolato per un qualche motivo dalla successione delle carte e non più reinserito al suo posto.

²⁰ In APT, ASST, 2.1.1 (Società di Studi per la Venezia Tridentina. Protocollo) è registrata la corrispondenza dal 1947 al 1952.

²¹ Due titolari sono allegati al registro di protocollo utilizzato dal 1947 al 1952, un terzo titolare è allegato a quello utilizzato dal 1955 al 1961, un quarto a quello del 1979; i titolari presenta-

Solo a partire dal 1990 l'archiviazione della corrispondenza generale viene regolarizzata: le carte vengono inserite per sedimentazione in raccoglitori ad anelli, la maggior parte delle stesse viene protocollata, mentre la parte non protocollata, costituita in prevalenza da biglietti d'auguri, inviti, lettere a destinatario generale, pur inserita nel medesimo raccoglitore, viene mantenuta separata dalla protocollata.

Dal 1993 alla corrispondenza generale si affianca una "Corrispondenza del presidente e/o varia non protocollata", che non è in realtà documentazione personale o indirizzata esclusivamente al presidente in senso stretto, ma semplicemente è inerente ad affari della Società presi in carico e gestiti direttamente dal presidente e archiviati separatamente rispetto alla corrispondenza generale (nella quale molto spesso di tale documentazione vengono inserite delle copie).

La pratica di creare fascicoli legati alla persona più che alla carica che essa ricopre, oppure di utilizzare metodologie di archiviazione diverse da quelle generalmente applicate dall'ente per i documenti girati per competenza all'uno o all'altro dei responsabili, si trova applicata in diversi periodi e dà in alcuni casi origine a serie parallele limitate nel tempo. Dal 1969 al 1988, per esempio, il carteggio gestito dal direttore della rivista, Pasquale Pizzini, viene archiviato in buste separate dal resto della corrispondenza, intestate al direttore stesso, contenenti tuttavia anche documentazione complementare a quella che, nel medesimo periodo, viene archiviata nella corrispondenza generale.

In particolare con la presidenza di Umberto Corsini ha inizio un periodo in cui la sovrapposizione tra l'ente e il suo rappresentante porta ad una commistione e sedimentazione di carte di pertinenza dell'uno e dell'altro tanto che, nella corrispondenza del periodo, non è infrequente trovare lettere intestate a enti diversi dei quali fa parte il presidente, o indirizzate al presidente in qualità di rappresentante o membro di un ente diverso dalla Società. Molto spesso si tratta di documenti che dalla scrivania del presidente entrano direttamente in archivio in fascicoli che riportano la dicitura "In evidenza" o "Presidente".

In generale per molta della documentazione, e non solo per quella di pertinenza del presidente, si rileva una mancanza di attenzione nella cura delle diverse fasi di transizione dell'archivio, in particolare nel passaggio dalla fase di archivio corrente a quella di deposito, che si ripercuote negativamente

no complessità crescente con il progressivo aumento di categorie, titoli e classi, si veda in APT, ASST, 2.1.1 (Società di Studi per la Venezia Tridentina. Protocollo), 2.1.2 (Società di Studi per la Venezia Tridentina. Trento), 2.1.3 (Protocollo delle lettere arrivate e spedite). Per una descrizione puntuale delle modalità di protocollazione, registrazione, classificazione si rimanda all'inventario dell'archivio e alle introduzioni alle serie e sottoserie specifiche.

te sulla definitiva conservazione della documentazione nel passaggio all'archivio storico²².

Si individuano poi diversi casi nei quali l'archivio della Società non rispecchia la struttura e l'organizzazione dell'ente in senso stretto, né è espressione dell'organizzazione che l'ente dà alle proprie carte²³; piuttosto la sua formazione è dettata dalla pratica diffusa tra i singoli membri, in particolare gli appartenenti al Consiglio direttivo e i direttori della rivista, di organizzare la documentazione di loro competenza secondo schemi personali o secondo l'uso d'ufficio assolto in quel momento, molto spesso estrapolando carte, che in molti casi non vengono più reinserite nei fascicoli di provenienza. Questa gestione dell'archivio risulta piuttosto comune alle istituzioni culturali basate sul volontariato, prive di amministrazioni stabili e nelle quali il vincolo archivistico "improprio", tipico della produzione documentaria personale, può estendersi anche alla produzione di documenti per conto dell'ente²⁴.

²² La difficoltà a gestire i passaggi dell'archivio nelle sue varie fasi è stata messa in luce anche per l'archivio dell'Accademia roveretana degli Agiati che, al pari della Società di Studi Trentini, si configura come associazione culturale costituita da esponenti della cultura locale ed estera, sebbene il suo archivio sia per certi aspetti diverso da quello della Società di Studi Trentini. In primo luogo è più consistente, sia perché l'Accademia ha una storia più antica (viene fondata nel 1750), sia perché la medesima si pone quale fine istituzionale a partire dalla fine dell'Ottocento di salvare la memoria storica tramite la raccolta e la salvaguardia degli archivi e quindi acquisisce e conserva nel proprio fondo archivi prodotti da enti diversi, archivi notarili, archivi comunali, fondi di persone e famiglie. Oltre a questi possiede un fondo proprio costituito per la maggior parte da manoscritti. Questa complessità aveva portato a più riprese a tentativi di riordino, per la maggior parte parziali, relativi per lo più ai fondi acquisiti che non ai documenti prodotti dall'Accademia nel corso della sua attività istituzionale, con i quali era stato comunque necessario confrontarsi nel momento in cui l'archivio era stato destinato al riordino nel 1999. Tale riordino aveva mostrato diverse problematiche che in certa parte possono essere confrontate con quelle incontrate nel riordino dell'archivio della Società di Studi Trentini (si veda per questo l'introduzione storico-archivistica all'inventario dell'archivio dell'Accademia degli Agiati: Bonazza, *Introduzione*).

²³ Pavone, *Ma è poi tanto pacifico*.

²⁴ Sulla questione, in generale, si vedano Romiti, *Per una teoria*, e Romiti, *Gli archivi domestici e personali*. La tendenza a considerare l'ente costituito da singole persone che all'interno del medesimo mantengono l'autonomia, dedicandosi ai propri studi e costituendo archivi personali, era stato un limite individuato anche nella gestione dell'archivio dell'Accademia roveretana degli Agiati, nel quale il carteggio dei soci, soprattutto per il primo cinquantennio di attività, senza emergere e senza acquisire carattere di ufficialità, era intrecciato agli interessi e ai contatti individuali dei soggetti produttori e sottratto al patrimonio comunitario dell'ente. Relativamente all'Accademia, si assiste tuttavia nel corso dell'Ottocento ad una diversa percezione dell'ente, che si configura sempre più chiaramente come ente anonimo e autonomo costituito da un corpo accademico la cui essenza oltrepassa la somma dei componenti; va notato per contro come nell'organizzazione dell'archivio della Società di Studi Trentini la tendenza a sovrapporre la gestione privata delle carte dell'archivio a quella propria dell'ente sopravvive più a lungo (si veda Bonazza, *Introduzione*, pp. XVII-XVIII, XXVIII-XXIX).

A fronte della situazione descritta, la ricostruzione del fondo secondo i criteri originali di ordinamento imposti dall'ente deve tenere conto dell'applicazione di criteri diversi di archiviazione nel corso della vita e dell'attività dell'ente stesso, con attenzione non solo alla struttura amministrativa, ma anche alle persone che in un certo periodo hanno ricoperto una precisa carica e alla presenza o meno di personale esterno di segreteria, tenendo anche in considerazione che quell'ordine è stato modificato nel tempo a causa di interventi noti e non noti.

In merito a questo si consideri che la sezione sottoposta a riordino a cura di Vincenzo Adorno all'inizio degli anni Novanta del Novecento, come era emerso dalle notizie fornite dall'autore del riordino stesso, conteneva sia fascicoli originali ancora integri, sia documentazione sciolta, raccolta in camicie a posteriori, della cui archiviazione originale si sapeva poco o nulla.

La possibilità di applicare al fondo della Società nella sua totalità il titolario creato e utilizzato da Adorno nel corso del riordino da lui effettuato è stata valutata e discussa, ma alla luce della varietà che caratterizza il materiale, le categorie proposte dal titolario risultavano troppo specifiche; erano infatti state create per classificare una minima parte dei documenti prodotti dalla Società e quindi non sufficienti a inquadrare la molteplice tipologia di documentazione presente in archivio, che ha rivelato la sua complessità solo nel momento in cui la stessa è stata recuperata nella sua interezza e ne è stata completata la schedatura. Applicare questo titolario avrebbe inoltre reso necessario lo smembramento di fascicoli esistenti per ricombinare artificialmente le carte. Per quanto riguarda quindi la parte del fondo riordinata da Adorno si è optato per il recupero dei fascicoli per oggetto (che all'epoca erano stati inseriti nella busta indicata con il numero 1), riportandoli alle serie pertinenti create sulla base dello statuto, dell'attività effettivamente svolta dalla Società e confrontandosi sia con i titolari proposti nel corso degli anni, ma anche e soprattutto con la prassi di conservazione e le modalità effettivamente usate per l'archiviazione nei diversi periodi.

I fascicoli che erano stati creati raccogliendo sotto la medesima camicia documenti della stessa tipologia (richieste di contributi, inviti a seduta, comunicazioni delle nomine alle cariche elettive e simili) sono stati ricollocati secondo la prassi via via individuata come più frequente. Il riordino della documentazione prodotta dall'inizio dell'attività della Società fino circa alla metà del secolo scorso (che era raccolta in buste miscellanee create, come già accennato, probabilmente per contenere la documentazione ai fini di un trasloco), dopo la schedatura analitica del materiale si è rivelato meno problematico di quanto previsto; la maggior parte di questi fascicoli presenta-

va infatti un contenuto omogeneo che ha permesso semplicemente di smembrare le buste e riportare i fascicoli alle serie di pertinenza.

Seguendo questi principi sono state individuate otto serie archivistiche articolate in sottoserie, secondo una struttura gerarchica che presentiamo schematicamente²⁵.

Albero delle strutture dell'archivio storico e di deposito della Società di Studi Trentini di Scienze Storiche (1917-2010)

- 1 Attività istituzionale e sociale (1918-2009)
 - 1.1 Documenti di fondazione e organizzazione dell'attività socio-istituzionale (1918-1992) (3 fascicoli)
 - 1.2 Verballi delle sedute della Direzione e del Comitato di redazione (1919-2004) (2 fascicoli)
 - 1.3 Assemblee generali dei soci (1920-2009) (3 buste)
 - 1.4 Convocazione degli incontri di inizio anno (1976-2009) (1 busta)
 - 1.5 Nomina dei soci ordinari (1974-2009) (2 buste)
 - 1.6 Rubriche dei soci (1948-1962) (4 quaderni)
 - 1.7 Sottoscrizioni di abbonamenti alla rivista 'Studi Trentini' da parte di enti pubblici (1946-1980) (4 quaderni)
 - 1.8 Rubriche degli abbonati alla rivista 'Studi Trentini' (1961-1989) (24 quaderni)
2. Protocolli della corrispondenza e della corrispondenza relativa agli ordini (1947-1999)
 - 2.1 Protocolli della corrispondenza generale (1947-1989) (4 registri)
 - 2.2 Protocolli della corrispondenza relativa agli ordini (1991-1999) (1 registro)
- 3 Carteggio e atti (1917-2010)
 - 3.1 Corrispondenza generale della Società di Studi Trentini di Scienze Storiche (1917-2008) (91 fascicoli)

²⁵ Eventuali indicazioni relative all'organizzazione istituzionale dell'ente sono in generale date sulla base degli articoli dello statuto del 1919, con eventuale specificazione dell'articolo corrispondente negli statuti successivi; le variazioni solo formali avvenute negli articoli dello statuto non verranno segnalate. Dalle sottoserie dipendono le singole unità archivistiche che nell'inventario vengono contrassegnate da una stringa numerica nella quale i numeri indicano, nell'ordine, il numero della serie, della sottoserie e dell'unità; nello schema sotto riportato, per motivi di spazio, viene indicata solo la tipologia e il numero della unità singole che costituiscono la sottoserie, omettendone il titolo e rimandando per il contenuto specifico all'inventario dell'archivio. Essendo la Società un ente ancora attivo, la maggior parte delle serie documentarie è soggetta a incremento e quindi per l'inventariazione si adotta la numerazione a serie aperte.

- 3.2 Corrispondenza di pertinenza del presidente e corrispondenza varia non protocollata (1993-2010) (3 buste)
- 3.3 Corrispondenza di Pasquale Pizzini (1969-1988) (1 busta)
- 4 Attività editoriale e scientifica (1918-2010)
 - 4.1 Attività editoriale (1934-2008) (26 fascicoli)
 - 4.2 Attività scientifica (1967-2009) (19 fascicoli)
 - 4.3 Attività scientifiche diverse (1923-2009) (49 fascicoli)
 - 4.4 Collaborazione con l'IPRASE (1994-2001) (1 busta)
 - 4.5 Attività scientifica dei soci: curriculum, questionari conoscitivi, studi e materiale diverso appartenuto ai soci (1918-2010) (9 fascicoli)
- 5 Personale dipendente (1967-2010)
 - 5.1 Libri matricola (1969-2010) (3 registri)
 - 5.2 Libri paga (1969-2006) (3 registri)
 - 5.3 Fascicoli personali dei dipendenti (1967-2010) (1 busta)
 - 5.4 Carteggio e atti con INPS e INAIL (1967-1992) (3 fascicoli)
- 6 Contabilità e bilancio (1920-2006)
 - 6.1 Bilancio e allegati (1920-2006) (70 fascicoli)
 - 6.2 Richieste di contributi al Comune e alla Provincia autonoma di Trento (1983-2002) (1 busta)
 - 6.3 Inventari delle giacenze e dei movimenti di magazzino (1944-1997) (3 buste)
- 7 Attività amministrativa e funzionamento della struttura (1962-2010)
 - 7.1 Registri, quaderni e rubriche ad uso della segreteria (1969-1998) (2 quaderni, 4 buste contenenti a loro volta quaderni, notes, rubriche, agende)
 - 7.2 Documenti per la gestione amministrativa e il funzionamento della struttura (1962-2009) (11 fascicoli)
- 8 Documenti diversi (1940-2010) (2 quaderni, 1 fascicolo)

La Società, sia nella fase di ente non ufficialmente riconosciuto che in quella di persona giuridica, è costituita da un complesso di soci scelti tra i cultori degli studi storici che, riuniti nell'assemblea generale, governano la Società insieme al Consiglio e all'Ufficio di presidenza (art. 10). La documentazione prodotta e conservata per le necessità di gestione della Società, sia come ente che come complesso di soci, al fine di realizzare gli scopi previsti dallo statuto, costituisce la prima serie.

I registri di protocollo costituiscono la seconda serie; la sottoserie "Protocolli della corrispondenza relativa agli ordini" è costituita da un unico registro nel quale, per il periodo limitato dal 1991 al 1999, vengono registrate le sole lettere inerenti alle sottoscrizioni di abbonamenti e alle richieste di acquisto di volumi e di pubblicazioni della Società.

La serie "Carteggio e atti", così come già piuttosto ampiamente esposto,

è articolata in tre sottoserie, la prima delle quali è la “Corrispondenza generale della Società di Studi Trentini di Scienze Storiche”, divisa in fascicoli annuali che coprono l’arco cronologico che va dal 1919 (nel fascicolo relativo all’anno 1919 sono conservate anche le lettere scritte da Onestinghel a Ciccolini a partire dal 1917) al 2008. In questa sottoserie sono state riportate gran parte delle carte che erano state oggetto di riordino all’inizio degli anni Novanta del Novecento, poiché è stata individuata, per documenti del medesimo tenore ma non compresi nella sezione riordinata, la prassi di archivarli semplicemente nella corrispondenza²⁶. All’interno dei fascicoli annuali è stata separata la documentazione protocollata da quella non protocollata, così come è stata separata la documentazione del presidente, che per un certo periodo Corsini aveva fatto protocollare e classificare, per la quale non si è individuata una pratica di archiviazione autonoma in fascicoli diversi rispetto a quelli della corrispondenza generale.

Nella serie “Carteggio e atti” vi sono altre due sottoserie costituite una dai fascicoli conservanti la “Corrispondenza di pertinenza del presidente”, creata durante la presidenza Garbari dal 1993 al 2010, e una seconda che conserva la corrispondenza di pertinenza di Pasquale Pizzini che, in qualità di direttore della rivista “Studi Trentini” dal 1967 al 1988, conservò separatamente la corrispondenza di competenza della carica sociale da lui assunta.

La serie “Documentazione relativa all’attività editoriale e scientifica” trova fondamento nel primo statuto del 1919, nel quale si pone come fine della Società quello di “promuovere gli studi e mettere in luce i monumenti e le altre fonti che servono ad illustrare, sotto ogni aspetto, la regione trentina” (art. 1); tale fine si sarebbe realizzato, secondo il progetto che era stato elaborato dall’Onestinghel, con la pubblicazione della rivista periodica in-

²⁶ Solo a titolo di esempio si consideri che il titolare creato da Adorno aveva previsto una categoria “Finanze” divisa nelle classi “A. Bilancio preventivo”, “B. Conto consuntivo” (con classi “1. Nomina dei revisori” e “2. Tesoriere”), “C. Contributo provinciale”, “D. Contributo comunale e simili”. La documentazione riordinata in questa occasione corrispondeva tuttavia a una minima parte di quella che in realtà costituiva l’archivio; come infatti già accennato e come riferito dal medesimo Adorno, il materiale da lui trattato era depositato su uno scaffale di pochi palchetti. Se quindi la documentazione lì trovata era stata perfettamente incasellata nelle categorie del titolare, parte di questa che rispondeva alla medesima tipologia (nomina di revisori e tesoriери, richieste e concessioni di contributi), ma che era conservata altrove rispetto a quella consegnata per il riordino o che era stata prodotta successivamente al riordino stesso, si trovava per la maggior parte conservata nelle buste della corrispondenza generale. Solo per un periodo preciso, dal 1989 al 1999, era stata creata una busta a parte per i contributi, ma era stata una scelta determinata da una variazione legislativa, il passaggio dalla L.P. 12 settembre 1983, n. 31, “Disposizioni per la promozione culturale nel Trentino”, alla L.P. 30 luglio 1987, n. 12, “Programmazione e sviluppo delle attività culturali nel Trentino”, che attribuiva la competenza in merito alla concessioni di contributi per le attività culturali alla Provincia, che annualmente concedeva i finanziamenti in base a piani di programmazione triennali; si veda in APT, ASST, 6.2.1 (Contributi alle associazioni culturali).

titolata “Studi Trentini” e con l’edizione di una raccolta di fonti relative ai diversi aspetti della vita storico-culturale della regione trentina, che avrebbe dovuto concretizzarsi nei “Monumenta tridentina” (art. 32). La pubblicazione della rivista “Studi Trentini” è stato il primo impegno scientifico assunto dalla Società e quello portato avanti con più costanza nel corso degli anni; tuttavia la documentazione presente in archivio relativa a questa attività è minima. Una parte delle richieste di abbonamento, delle ricevute di pagamento, delle lettere, in entrata o in uscita, che accompagnavano la spedizione di un articolo o la restituzione all’autore delle bozze corrette è, soprattutto per il primo decennio di attività, conservata nella corrispondenza generale; l’archivio conserva inoltre le rubriche con i nominativi degli abbonati e la documentazione relativa alla sottoscrizione degli abbonamenti da parte di enti pubblici. Quasi nulla rimane invece della documentazione che testimonia l’iter di edizione e stampa della rivista. Per l’ultimo ventennio l’utilizzo del mezzo informatico per la redazione degli articoli ha eliminato una buona parte della carta stampata, sostituita in archivio da una scatola di dischetti con i file dei testi pubblicati. Anche per gli anni precedenti all’informatizzazione, tuttavia, relativamente alla stampa della rivista, in archivio si individua solo una raccolta di fotografie destinate alla pubblicazione e qualche pacco di fatture relative al pagamento dei cliché di stampa, alle quali sono allegate prove di stampa e mezzetinte. Solo per la prima pubblicazione del 1920 sono state conservate una stampa della copertina e qualche bozza. Non è da escludere che la stampa finale della rivista, venendo a sostituire i testi consegnati e le bozze intermedie, le rendesse inutili e quindi eliminabili, anche ai fini di un recupero dello spazio in archivio.

La serie “Attività editoriale e scientifica”, con documenti inerenti all’attività della Società dal 1920 al 2010, conserva tutto il materiale prodotto, ricevuto e conservato dalla Società nello svolgimento delle attività scientifiche volte al raggiungimento del fine statutario e si articola in cinque sottoserie, che hanno inizio in periodi successivi e che seguono l’evoluzione degli interessi e degli interventi della Società verso nuovi ambiti culturali.

La prima, “Attività editoriale”, comprende 26 fascicoli, che conservano la documentazione che si è sedimentata a seguito della pubblicazione e della presentazione dei lavori editi nelle diverse collane della Società, per il periodo che va dal 1934 al 2008; la sottoserie presenta diverse lacune e non di tutti i volumi pubblicati è rimasto il materiale preparatorio. La composizione dei fascicoli è molto varia sia dal punto di vista quantitativo, tanto che si passa da camicie che contengono una decina di carte a quelle che ne contengono più di seicento, sia dal punto di vista qualitativo: nei fascicoli si possono trovare il carteggio inerente allo scambio e alla correzione delle bozze, i preventivi di stampa e le richieste di contributi, gli inviti alla presentazione dei volumi pubblicati, le lettere di invio dei volumi omaggio e i relativi rin-

graziamenti. In alcuni casi si trovano, come già accennato, le bozze dattiloscritte dei testi pubblicati, spesso a diversi stadi di correzione; si può tuttavia ipotizzare che anche la maggior parte di queste bozze, al pari di quelle della rivista, sia stata eliminata a stampa avvenuta.

La seconda sottoserie, "Attività scientifica", conserva la documentazione prodotta e acquisita dalla Società a partire dal 1967 (e consegnata per il riordino fino al 2009), nel momento in cui in prima persona si fa promotrice di iniziative culturali diverse in particolare di convegni, seminari, giornate di studio, che in molti casi si sarebbero in un secondo tempo concretizzate nella pubblicazione dei relativi atti.

Un nucleo di materiale datato tra il 1923 e il 2009 è andato a costituire la sottoserie "Attività scientifiche diverse", nella quale si trovano i fascicoli che testimoniano l'attività di studio e ricerca della Società, in particolare quella portata avanti su richiesta o in collaborazione con altri enti culturali, che si concretizza in pubblicazioni e convegni, consulenze e collaborazioni richieste dall'ente pubblico, organizzazione di corsi di aggiornamento o approfondimento di tematiche storiche, presentazioni di pubblicazioni.

La documentazione prodotta, ricevuta e conservata tra il 1994 e il 2001 nell'ambito della collaborazione con l'IPRASE (Istituto provinciale per la ricerca e la sperimentazione educativa), su incarico del quale la Società organizza corsi di aggiornamento per insegnanti inerenti alle tematiche di storia trentina, viene a costituire la quarta sottoserie.

Nell'ultima delle sottoserie nelle quali si articola la serie relativa all'attività editoriale e scientifica, converge tutta la documentazione che non è di pertinenza diretta della Società come ente ma che, prodotta da amministratori e soci nello svolgimento di attività culturali personali e parallele a quelle dell'ente, ha trovato poi definitiva conservazione nell'archivio del medesimo. La sottoserie è costituita da fascicoli con testi di interventi a seminari, ricerche, bozze, appunti che si collocano al limite tra gli studi generali portati avanti dalla Società e le attività, gli interessi e le ricerche personali dei singoli soci e che abbracciano tutto il periodo di vita della Società, dalla fondazione al 2010.

L'archivio della Società è costituito da quattro ulteriori serie, nelle quali è conservata la documentazione relativa all'attività istituzionale e amministrativa necessaria alla gestione dell'attività scientifica ed editoriale: la serie "Personale dipendente", la serie "Contabilità e bilancio", la serie "Attività amministrativa e funzionamento della struttura" e infine una serie comprendente documenti diversi non riconducibili a fascicoli già esistenti.

L'attività scientifica veniva portata avanti dai soci che svolgevano il loro compito per lo più gratuitamente, sebbene lo statuto del 1919 avesse previsto la possibilità di concedere a soci e non soci dei sussidi per finanziarne le ricerche (art. 36); in alcuni periodi tuttavia la Società assunse personale di

segreteria e personale ausiliario per la pulizia dei locali, verso il quale aveva degli obblighi contributivi e assicurativi. La documentazione prodotta e conservata ai fini della gestione del personale viene a costituire la serie “Personale dipendente”, articolata in quattro sottoserie: “Libri matricola” e “Libri paga” (la cui tenuta da parte dei datori di lavoro era stata regolamentata nel 1965²⁷ e che cominciano ad essere compilati a partire dal 1969), “Fascicoli personali dei dipendenti” (compilati a partire dal 1967 e conservanti i documenti di assunzione, licenziamento, dimissioni e documentazione di corredo per l’assunzione di responsabili di segreteria e di personale addetto alla pulizia dei locali) e infine “Carteggio e atti con INPS e INAIL” (che conserva carteggio, circolari, ricevute di pagamento e in generale tutta la documentazione inerente ai rapporti intrattenuti dalla Società con l’Istituto Nazionale della Previdenza Sociale e l’Istituto Nazionale per l’Assicurazione contro gli Infortuni sul Lavoro).

La documentazione conservata nella serie relativa ai rapporti con i lavoratori dipendenti versava in uno stato piuttosto disordinato. Pratiche inerenti ai medesimi affari erano conservate in fascicoli organizzati indifferentemente secondo l’ordine cronologico, con la documentazione relativa agli affari del personale divisa per anno, o secondo l’ordine tematico, con raccolte di documenti del medesimo tenore riferibili ad anni diversi: in entrambi i casi le raccolte erano parziali e documentazione della medesima tipologia si trovava archiviata anche nella corrispondenza. In questo caso sono state individuate le norme che regolavano l’assunzione del personale, le pratiche di archiviazione che erano state applicate per periodi più lunghi o che raccoglievano più materiale e sulla base di questi elementi sono state ricostruite le sottoserie indicate, con rimandi ad eventuale documentazione archiviata in altre serie o sottoserie, dalle quali non era ormai più estrapolabile.

Le medesime modalità di archiviazione sono state riscontrate anche nella gestione della documentazione relativa alla contabilità della Società. L’ente aveva l’obbligo di presentare un bilancio annuale e gestiva una contabilità istituzionale, per la gestione economica dell’attività ordinaria, e una commerciale, per la vendita delle pubblicazioni. La documentazione prodotta e conservata per la gestione economica dell’ente è andata a costituire la serie “Contabilità e bilancio”, che conserva materiale dal 1920 al 2006. La documentazione in questo arco di tempo era stata archiviata secondo modalità diverse. Per i registri si sono riscontrate diverse lacune e irregolarità nella compilazione, con fatture e pezze d’appoggio in parte conservate nei registri stessi, in parte nella corrispondenza; le dichiarazioni dei redditi e le dichiarazioni ai fini del pagamento dell’IVA venivano a costituire serie incom-

²⁷ D.P.R. 30 giugno 1965, n. 1124, “Testo unico delle disposizioni per l’assicurazione obbligatoria contro gli infortuni sul lavoro e le malattie professionali”.

plete, parte raccolte in fascicoli annuali, parte in fascicoli tematici. La scelta ritenuta più coerente per l'archiviazione di questo materiale è stata quella di creare una sottoserie "Bilancio e allegati" costituita da fascicoli annuali dal 1920 al 2006, nei quali far convergere tutta la documentazione che veniva utilizzata per compilare il bilancio annuale della Società: registri, in originale e in copia, fatture e quietanze, pezze d'appoggio, relazioni al bilancio, dichiarazioni dei redditi e simili.

La sottoserie "Richieste di contributi al comune e alla Provincia autonoma di Trento" comprende i fascicoli costituiti dalla documentazione utilizzata per richiedere finanziamenti agli enti pubblici per il periodo dal 1983 al 2006 (moduli, richieste, denunce dei redditi, relazioni sull'attività culturale svolta dalla Società).

Un'ultima sottoserie è costituita dagli "Inventari delle giacenze e dei movimenti di magazzino", compilati per il periodo dal 1944 al 1997; le giacenze, che rappresentano una componente del patrimonio della Società, sono voci che rientrano nel bilancio sociale.

La serie "Attività amministrativa e funzionamento della struttura" comprende in generale tutta la documentazione necessaria alle attività di gestione della Società, alle funzioni d'ufficio, al disbrigo delle pratiche burocratiche; la serie si articola nelle sottoserie "Registri, quaderni e rubriche ad uso della segreteria" e "Documenti per la gestione amministrativa e il funzionamento della struttura", nella quale si trovano fascicoli inerenti alla gestione della sede della Società, corrispondenza varia e raccolte di leggi diverse.

Un'ultima serie di "Documenti diversi", è costituita da poche unità, interessanti perché all'apparenza "fuori posto" nell'archivio di una società che si dedica agli studi di storia e di arte, anche se questa specifica vocazione si realizza alla fine di un percorso che la vede inizialmente interessata all'indagine di tutti gli aspetti della regione trentina. In questa miscellanea sono degni di menzione un quaderno manoscritto con trascrizione di passi scelti di varie opere di argomento religioso e un manoscritto illustrato con teoria, calcoli delle traiettorie e gittata di alcune armi da fuoco, entrambi probabilmente riconducibili agli anni Quaranta del Novecento.

APT, ASST = Trento, Archivio Provinciale, *Archivio della Società di Studi Trentini di Scienze Storiche*

Archivio della Società di Studi Trentini di Scienze Storiche. Inventario dell'archivio storico e di deposito (1919-2010), a cura di Luciana Eccher (Studio associato Virginia), Trento, Provincia. Soprintendenza per i beni storico-artistici, librari e archivistici, Archivio provinciale, 2013.

Atti della Società, in "Studi Trentini di Scienze Storiche", 12 (1931), pp. III-X.

Atti sociali, in "Studi Trentini di Scienze Storiche", 11 (1930), pp. III-XXXI.

Bollettino della Società, in "Studi Trentini di Scienze Storiche", 9 (1928), pp. III-XV.

Marcello Bonazza, *Introduzione*, in *Accademia roveretana degli Agiati. Inventario dell'archivio (secoli XVI-XX)*, a cura di Marcello Bonazza, Trento, Provincia. Servizio beni librari e archivistici; Rovereto, Accademia roveretana degli Agiati, 1999, pp. XVII-LVI.

Cronaca sociale, in "Studi Trentini", 1 (1920), pp. 385-394.

Lia de Finis, *Contributo per la conoscenza della vita e del pensiero dello studioso trentino alla luce di nuovi documenti: Luigi Onestinghel*, in "Studi Trentini di Scienze Storiche. Sezione prima", 60 (1981), pp. 363-412.

Lia de Finis, *Gli studiosi trentini e la nascita della nuova società nel 1919*, in "Studi Trentini di Scienze Storiche. Sezione prima", 88 (2009), pp. 851-913.

L'eredità spirituale di Gino Onestinghel, Rovereto, Grandi, 1919.

L'eredità storiografica di Umberto Corsini. Atti del seminario, Trento 13 dicembre 2013, in "Studi Trentini di Scienze Storiche. Sezione prima", 94 (2015), pp. 45-104.

Maria Garbari, *La Società di Studi Trentini di Scienze Storiche: cenni storici*, in "Studi Trentini di Scienze Storiche. Sezione prima", 78 (1999), pp. 649-661.

Maria Garbari, *Storia e storiografia nel Trentino nei secoli XVIII-XX. Accademia e Società*, in *Origini e funzioni delle istituzioni di studi storici regionali nell'ambito dell'Arge-Alp*, Trento, Alcione, 1984, pp. 175-208.

Maria Garbari, Vincenzo Adorno, Sergio Benvenuti, 1919. *La Società di Studi Trentini di Scienze Storiche. Anno di fondazione*, Trento, Società di Studi Trentini, 1989.

Il nuovo statuto della Società, in "Studi Trentini di Scienze Storiche. Sezione prima", 72 (1993), pp. 555-561.

Claudio Pavone, *Ma è poi tanto pacifico che l'archivio rispecchi l'istituto?*, in "Rassegna degli archivi di Stato", 30 (1970), 1, pp. 145-149.

Premessa, in "Studi Trentini di Scienze Storiche. Sezione prima", 72 (1993), pp. 317-326.

Antonio Romiti, *Gli archivi domestici e personali tra passato e presente*, in *Archivi nobiliari e domestici. Conservazione, metodologie di riordino e prospettive di ricerca storica. Atti del convegno, Udine, 14-15 maggio 1998*, a cura di Laura Casella, Roberto Navarrini, Udine, Forum, 2000, pp. 13-31.

- Antonio Romiti, *Per una teoria della individuazione e dell'ordinamento degli archivi personali*, in *Specchi di carta. Gli archivi storici di persone fisiche: problemi di tutela e ipotesi di ricerca. Convegno di studio della Fondazione "Ezio Franceschini"*, in "Studi medievali", 2 (1992), pp. 892-906.
- Statuto per la Società per gli Studi Trentini*, in "Studi Trentini. Serie I: storico-letteraria", 7 (1926), pp. I-V.
- Statuto sociale*, in "Studi Trentini di Scienze Storiche", 34 (1955), pp. 349-352.
- Umberto Corsini: la figura e l'opera*, Rovereto, Accademia roveretana degli Agiati, 1994.
- Vita della Società*, in "Studi Trentini di Scienze Storiche", 44 (1965), pp. 89-93.
- Vita della Società*, in "Studi Trentini di Scienze Storiche. Sezione prima", 64 (1985), pp. 359-369.